

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 25 — S. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia » 27 — » 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . » 42 — » 22 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . » 52 — » 32 — » 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. —
Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,
angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,
n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 12 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi sono le cose di Francia quelle che richiamano principalmente l'attenzione universale, e che rappresentano la parte più importante, l'unica anzi veramente importante della cronaca politica di questi giorni. Ad una situazione, infatti, difficilissima, quale è quella che si va accentuando in Francia sempre più nettamente, si è aggiunto, da sabato sera, l'attentato contro il Ferry, che, sebbene non abbia avuto, per buona fortuna, conseguenze fatali, ha tuttavia profondamente commosso l'opinione pubblica ed accresciuta l'agitazione latente, che è nell'animo di tutti i francesi.

Circa però la maggiore o minore gravità di questo fatto, per sé stesso e in ogni modo deplorabilissimo, non è possibile formarsi ancora un criterio giusto e completo, dal momento che non può ancora sapersi con precisione se si abbia a fare con lo strumento di una vera e propria associazione settaria, o con un cervello, non solamente esaltato, ciò che è fuori di questione, ma addirittura malato e vittima, come tanti altri, dello spostamento sociale e delle private miserie.

L'Aubertin, autore dell'attentato, ha una gran voglia, a quanto ne riferiscono i dispetti, di far credere all'esistenza di un complotto in tutte le forme, e di cui esso non sarebbe stato che uno strumento designato dalla sorte ad attuarne per primo i sanguinari disegni, e cui terrebbero dietro, prossimamente, altri legati con lui dagli stessi propositi o dai medesimi giuramenti. Ma appunto perché l'Aubertin va ripetendo a perdifiato queste gravi rivelazioni, e si mostra tanto desideroso di farle conoscere a tutti gli interessati, ci sembra doversi in qualche modo dubitare della serietà delle sue minacce e del perfetto equilibrio delle sue facoltà mentali.

Ad ogni modo, però, veri od immaginari che siano i complotti denunciati dall'Aubertin e le ragioni addotte del suo misfatto, è indubitato che esso è il prodotto, non certo irresponsabile (Dio ci guardi dalle compiacenti teorie di certi odierni criminalisti) di un ambiente vizioso, diremo meglio, delittuoso che si è venuto creando dal principio della crisi presidenziale intorno al nome del signor Ferry, ed a creare il quale hanno principalmente contribuito le malvagie istigazioni dei radicali e degli organi quotidiani che degnamente li rappresentano. « Da tre settimane, avrebbe detto lo stesso Ferry ai suoi amici, si va predicando intorno alla necessità di assassinarmi; era naturale che un giorno o l'altro fossi a preso rivolvente. »

Oggi, naturalmente, dopo avvenuto l'odioso attentato, tutti i giornali, non esclusi i più accentuati, sentono la necessità che loro si imponga di protestare contro l'opera dell'assassino, ma nessuno potrà mettere in dubbio, che la sua mano, sia esso un sicario od un maniaco, è stata armata dalle loro prose furibonde e dalle loro selvagge polemiche destinate a fare dei loro lettori o dei colpevoli o dei pazzi pericolosi. È una missione degna in tutto dei principi rappresentati da certe scuole politiche e sociali. Ma, poiché si vuol fare una così larga applicazione delle moderne teorie in fatto di criminalità e dare una parte così importante all'ambiente, in mezzo al quale e, per influenza del quale si formano i delinquenti, sembra che ormai sarebbe giunto il momento di cominciare ad agire e ad agire energicamente contro coloro che si assumono la satanica missione di creare e di mantenere quest'ambiente saturo di tendenze delittuose, questa specie di fabbrica di malfattori intorno alla quale si lavora pubblicamente sfacciatamente e quasi menandone vanto. A meno che non vengano fuori degli altri capi scuola i quali riescano a dimostrare che, anche a creare l'ambiente corrotto, anche a corrompere altrui, gli uomini sono tratti inevitabilmente da forze superiori cui non è possibile di resistere.

Quanto alla crisi ministeriale il telegrafo continua a tessere la storia degli inutili tentativi fatti dal Sadi-Carnot, per giungere in qualche modo a risolverla. Fallières ha dovuto per la seconda volta declinare il mandato, ed è venuta la volta del signor Tirard. Questi si è messo all'opera con tutto l'impegno, ma fino all'ora in cui scriviamo non ha maggiori probabi-

lità di successo che i suoi antecessori. Tutto ciò prova una cosa sola, che cioè anche il Sadi-Carnot, si è fatta illusione sul significato della concordia manifestatasi per la sua elezione. La concentrazione repubblicana di cui si è sperato quella concordia fosse il segno precursore, e che il Sadi-Carnot ha creduto di poter mettere a base del suo programma, non è che un mito e gli uomini più autorevoli del partito repubblicano in Francia non hanno tardato a persuadersene con la loro esperienza ed ora non hanno difficoltà di proclamare in faccia al presidente della repubblica ed al paese.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 10. — Stasera, si parla del generale Campenon per il portafoglio della guerra e dell'ammiraglio Krantz per il portafoglio della marina.

Parigi, 11. — Lockroy riuscì di far parte del nuovo Ministero. Fallières continua i negoziati. Egli conferirà oggi con Carnot.

Parigi, 11. — Si dice che Fallières si recerà oggi all'Eliseo a rassegnare il mandato, se non riesce nel mattino a formare il Gabinetto.

Parigi, 11. — Fallières si recò, nel pomeriggio, all'Eliseo e dichiarò al Presidente Carnot, che, stante l'impossibilità di formare un gabinetto di concentrazione repubblicana, egli declinava il mandato affidatogli.

Parigi, 11. — Carnot ha incaricato Tirard di formare il Gabinetto. Tirard ha accettato. Si dice che egli abbia avuto digià alcune adesioni. Egli ritornerà digià all'Eliseo per informare il Presidente Carnot del risultato delle pratiche fatte.

Parigi, 12. — Tirard riuniti ieri sera, alle 10 pm., all'Eliseo, i principali elementi con i quali egli intendeva comporre il nuovo ministero.

Stante il rifiuto di Lockroy di entrare nella combinazione, la riunione constatò unanimemente che il gabinetto progettato era irrealizzabile.

Tirard declinò il mandato affidatogli. Si crede che Floquet sarà chiamato stamane all'Eliseo.

Parigi, 12. — Correve voce, ieri sera, che lo stato di Ferry ispirasse inquietudini.

La République Française dice che, a mezzanotte, lo stato generale dell'ammalato era soddisfacente, ma che egli si sentiva stanchissimo.

L'attentato contro Ferry.

Parigi, 10. (Ore 4,5 pm.) — Ferry ha lasciato, ora, la Camera, in carrozza, accompagnato dal dottore Trélat e dal deputato Reynal.

La signora Ferry era stata prevenuta dell'attentato e dello stato di salute di suo marito.

Parigi, 8. (Ore 4,55 pm.) — Ecco il bollettino redatto dal dottore Trélat sulla ferita di Ferry:

« La ferita al petto consiste in una piaga contusa senza perforazione della pelle.

« Si tratta quindi di una piaga benigna. Sono necessari riposo e sorveglianza.

Parigi, 10. — L'assassino che attentò alla vita di Ferry s'ignora se si chiami realmente Aubertin ovvero Berkeim. Egli dichiarò che faceva parte di un gruppo di venti individui decisi ad agire alla stessa maniera. La sorte lo designò ad essere il primo a compiere il crimine.

Le ferite di Ferry sembrano leggere.

Parigi, 10. — In seguito all'attentato contro Ferry, vi furono vivi alterchi nei corridoi della Camera fra moderati e radicali. I moderati accusavano i giornali intransigenti di spingere le teste deboli a violenze con polemiche e personalità violente. Rouvier, giungendo in quel punto, sostenne le tesi. Ne nacque una collisione. Si dovette intervenire.

Parigi, 10. — Secondo le ultime informazioni, l'assassino che attentò alla vita di Ferry si chiama Nicolò Aubertin. Egli è un venaio, nato nel 1835 a Rombach (Mosella). Era accompagnato da un complice che doveva tirare contro Goblet, ma che fuggì lasciando cadere la sua rivoltella dopo l'atto di Aubertin.

Fu trovata addosso ad Aubertin una carta la quale indica che il suo nome era stato, ieri, estratto a sorte per commettere il crimine. La carta contiene alcune parole che farebbero credere essere il cervello di Aubertin esaltatissimo.

Parigi, 11. — Ferry ebbe ieri sera un leggero accesso di febbre. Oggi sembra completamente ristabilito.

Aubertin dichiarò che svelerà martedì il nome dei suoi complici se questi non manterranno la parola di uccidere per martedì i membri del Gabinetto Rouvier.

Tutti i giornali protestano sdegnati contro l'attentato.

Parigi, 11. — Il bollettino dei medici sullo stato di Ferry dice: « Ferry passò una notte abbastanza agitata. Echimosi estese esistono nella regione del cuore e del fegato. È necessario riposo ».

Parigi, 11. — Nel pomeriggio lo stato di salute di Ferry era abbastanza soddisfacente. Egli si alzò da letto, ma gli fu ordinato dai medici un riposo assoluto. Ferry riceve gli amici intimi.

Sull'attentato contro Ferry i giornali cittadini ricevono i seguenti dispacci:

Parigi, 10. — Addosso ad Aubertin, autore dell'attentato contro il signor Ferry, fu trovato uno scritto così concepito:

« Quando si tende un laccio alla belva si ha sempre cura di mettere un'esca. »

« Domani, sabato 10/12 1887, andrò alla Camera e farò recapitare al flagello Ferry il biglietto da visita di Edoardo Hervé, direttore del Soleil, anima dannata degli Orleans. Sono certo che, allettato da questo ghiotto boccone, il traditore cadrà nella trappola. »

« Allora comincerò subito a ferirlo (je ferai des trous dedans) gridando: Abbasso il vile! A morte i traditori e gli imbroglioni! Abbasso l'opportunismo, questo nemico all'interno, questo cancro roditore! Viva la Francia! Viva la Russia! »

« Sono lorenese, mi vendico del prussiano. Abbasso l'anarchia governativa! Viva l'unione di tutti i repubblicani onesti! »

« Siamo venti complici risoluti. Ho tirato a sorte. Il primo sortito è Ferry. La mia parte è fatta. Spetta agli altri continuare. »

« Firmato: AUBERTIN ».

Parigi, 11. — L'Aubertin subì subito l'interrogatorio da Bourgois, prefetto di polizia.

Egli disse di non voler permettere che lo si faccia passare per pazzo; che cercò di uccidere deliberatamente Ferry, e che, se non riusciva nell'intento, altri però vi sapranno riuscire, essendo in venti i congiurati.

Aggiunse che la sorte lo aveva designato per il 17, ma che reclamò per proprio conto l'onore di uccidere l'uomo fatale.

« Ferry non è il solo destinato a morire — soggiunse egli — ma i miei complici cercheranno prima martedì prossimo di attentare alla vita di Carlo Ferry, del generale Ferron e di altri ancora! »

Condottò l'Aubertin innanzi al commissariato di polizia, ripeteva al commissario Santucci le precedenti dichiarazioni, aggiungendo di aver subito immense perdite di denaro in seguito a numerosi disgraziati processi.

« L'imperfetta organizzazione sociale — disse l'Aubertin — è la sola responsabile della mia rovina; ed io volevo vendicarmi sull'alleato di Bismarck! »

« Mi sono perciò condotto a Versailles il giorno del Congresso; perché, se Ferry fosse riuscito presidente, io avevo concepito il piano di farlo saltare in aria con tutta la sua carrozza. »

« Venne, in quella vece, eletto Sadi-Carnot — della cui elezione io mi felicitai, perché è un uomo onesto — abbandonando il piano preconcetto. »

« E lo abbandonai nella fiducia che avremmo finalmente goduto un buon ministero, quando appresi che Fallières, l'alter ego di Ferry, aveva ricevuto l'incarico di costituire la nuova amministrazione. »

« Un ministero Fallières equivarrebbe a un ministero Ferry in maschera, e per tal motivo deliberai di uccidere Ferry, l'affamatore, il traditore del suo paese! »

L'Aubertin rispose quindi con calma bastevole alle numerose domande rivoltegli dal giudice.

Allorché poi lo si frugò, gli si trovarono indosso una scatola contenente ancora delle cartucce, dei fazzoletti, dei coltelli, ed una ventina di esemplari di un suo opuscolo intitolato *L'École républicaine*.

Dopo l'interrogatorio, il tribunale si portò ad operare una perquisizione al suo domicilio, rimanendo stupefatto per la grande quantità di lettere, di biglietti d'invito e di carte di ogni specie.

Invitato l'Aubertin a svelare il nome dei complici, vi si rifiutò assolutamente, aggiungendo che in tutte le carte sequestrate non si troverà nulla di compromettente per lui e per i suoi amici.

« Le mie carte più importanti, disse egli, si trovano già a Londra in luogo sicuro. »

« Io penso però che i miei amici sebbene fedeli al loro giuramento, come io la ho serbata al mio, uccidendo i traditori gli condannerò. »

« Nel caso contrario, svelerò martedì i loro nomi! »

Parigi, 11. — Ore 4 pm. — I medici hanno ordinato a Ferry riposo e solitudine assoluta per echimosi esistente nella regione del cuore e del fegato.

L'Aubertin è stato trasportato oggi alla Camera sul luogo del misfatto, dove ha subito un confronto con vari testimoni.

Si è spesa tutta la mattina per ricostituire la scena del delitto.

Le dichiarazioni dell'Aubertin non variano d'un punto solo colle già fatte.

Ripete sempre di far parte di un gruppo di congiurati che hanno deliberato di sopprimere parecchi uomini politici.

Egli non sembrava per niente pentito dell'accaduto.

Nel corso dell'interrogatorio avendo potuto intendere che lo stato di Ferry non era grave, si è levato furibondo, manifestando tutto il dispiacere che provava d'aver fallito il colpo.

Aubertin occuperà al Deposito una cella soggetta a sorveglianza speciale.

Il Presidente Carnot e il Corpo diplomatico.

Parigi, 10. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, ha ricevuto il Corpo diplomatico che gli fu presentato dal Nunzio Pontificio.

Questi ha pronunziato un discorso, col quale ha espresso le felicitazioni del Corpo diplomatico e fatto voti sinceri per benessere del Presidente Carnot e per la prosperità della Francia, chiamando su di essi le benedizioni di Dio.

Carnot ha ringraziato vivamente dicendosi lieto di esprimere al Corpo diplomatico la sua gratitudine nell'entrare con esso in rapporti.

Il principe reale di Grecia a Berlino.

Berlino, 11. — Il principe reale di Grecia è arrivato a mezzogiorno e fu ricevuto nel pomeriggio dall'Imperatore e dall'Imperatrice, che l'invitarono a pranzo stasera.

Berlino, 12. — L'Imperatore, causa una leggera indisposizione non ha potuto in-

venire al pranzo dato ieri sera in onore del Principe Reale di Grecia e pranzò solo. S. M. ricevette il Principe Reale di Grecia e poi il conte Herbert di Bismarck.

Il Principe di Grecia partì nella serata per Atene, via d'Italia.

Il principe di Bismarck.

Amburgo, 11. — Il principe di Bismarck fu colto ieri da un'indisposizione che passò subito. Però i medici gli hanno ordinato riposo e di astenersi, per quanto gli sia possibile, dal dedicarsi agli affari.

Il Principe imperiale — Windhorst a San Remo.

San Remo, 10. — Il Principe ereditario ha fatto oggi una lunga passeggiata a piedi con il figlio principe Enrico. Il suo aspetto è buonissimo e la sua voce è assai migliorata.

Si trova qui Winthorst, capo del centro cattolico al Reichstag.

La legge sul servizio militare in Germania.

Berlino, 10. — La relazione ministeriale che spiega i motivi del progetto, il quale modifica la legge sul servizio militare circa la *Landwehr* e la *Landsturm*, ricorda che l'esercito tedesco si compone di dodici classi, il russo di 15 ed il francese di 20. Soggiunge che la Germania è esposta all'attacco simultaneo di forti eserciti da due parti. Di fronte a questa minaccia la Germania non ha una base solida per la sua esistenza, giacché la sua sicurezza dipende dalle sue forze. Le spese permanenti del progetto non oltrepasseranno 150,000 marchi. Saranno, per una volta tanto, spesi 250,000 marchi. Quanto alle spese di equipaggiamento e di armamento il governo farà delle proposte.

Il dazio sui grani in Germania.

Berlino, 10. — La Commissione del Reichstag ha respinto pure in seconda lettura il primo articolo del progetto di legge che aumenta il dazio sui grani.

Arresto di deputati in Irlanda.

Cork, 10. — Hooper, deputato di Cork, è stato arrestato stasera per aver pubblicato nel suo giornale, il *Cork Herald*, il resoconto delle riunioni della Lega Nazionale.

Cose bulgare.

Sofia, 10. — Si assicura che Mantoff, che cercò di formare un gruppo di opposizione, si sarebbe nuovamente unito al governo.

Cronaca del mare.

Bombay, 10. — Proveniente da Aden, giunse ieri il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

Nova-Orleans, 10. — Il vapore *Albatros*, dell'Anchor-Line, è giunto felicemente, proveniente da Napoli.

Genova, 11. — È giunto e prosegue per Genova il postale *Europa*, della linea *La Veloce*.

PER LA RIFORMA

Lo abbiamo detto più volte, ma non possiamo fare a meno di ripeterlo, perché è troppo evidente. La Riforma, dacché è divenuta ufficiale per eccellenza, ha pure acquistato una dottrina universale, e può addomandarsi enciclopedica per antonomasia. Pensate! Non passa quasi giorno, che per fare ingiuria al Papa, non si occupi persino di agiografia, cioè della storia e delle vite dei santi. E il giornale governativo se ne occupa da pari suo, facendocene sentire delle belle e delle meravigliose.

Questa volta scrive di S. Ambrogio, e con sussiego da disgradate tutti i Centurioni di Magdeburgo antichi e moderni, lamenta assai, che manchi ancora una storia del Santo vera e non falsata. E perché? Perché finora le storie ce lo mostrano dipendente da Roma e avverso all'arianesimo, mentre non deve dirsi così. Tale è la sostanza della tantaferia della Riforma. E non può negarsi che questa sia dottrina profonda e nuova.

Infatti, S. Ambrogio nelle azioni e negli scritti si mostrò sempre ossequioso verso il Romano Pontefice; compendioso questo ossequio nelle celebri parole che dove è Pietro, ivi è la Chiesa, e addivenne il primo fra' dottori della Chiesa Romana. E in quanto all'arianesimo, appena fatto Vescovo di Milano si diede subito con la predicazione a diradare quella eresia e convertire alla fede gran parte d'Italia. Lottò animoso contro gli ariani, i quali osavano rimproverare il suo zelo per le anime e la sua beneficenza verso i prigionieri dei Goti. Fece tutto il possibile affinché l'imperatrice Giustina, madre di Valentiniano II, lasciasse di proteggere i negatori della divinità di Cristo. Contro ogni ostacolo, negò sempre ad essi pe' divini uffici la Basilica Porzia, ed ascoltando la sola voce del dovere non cedette a promesse, a minacce, a persecuzioni, a vicini esigii, a pericoli di morte. Si oppose da forte al decreto di Valentiniano favorevole alle adunanze religiose degli ariani, vinse le insidie di Eutimio, sfidò ogni patimento e scrisse molto e continuamente per impugnare quegli errori, come può vedersi dalle varie edizioni delle opere di lui dovute al Cardinal Peretti, poi Sisto V, al De Frische e al Le Nourri, nonché dagli scritti del Cellier, del Simon e del Lemerault.

Ecco il testo delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Vienna (seduta del 9 corrente) a cui accennava ieri un dispaccio della Stefani:

Il signor Matzenauer e colleghi presentano il seguente ordine del giorno:

« Il 31 dicembre 1887 Sua Santità Papa

Ecco quello che i documenti dicono di S. Ambrogio, e che non può essere mutato o distrutto dalla nuova storia voluta dalla Riforma. E nondimeno questo giornale pretende mostrarci quel Santo indipendente da Roma e favorevole agli ariani. Ah! la dottrina de' nemici della Chiesa e del Papa è veramente profonda e inaudita!

Il concentramento delle truppe russe

Il concentramento di truppe russe sulla frontiera austro-ungherese, è considerato, in genere, dalla più autorevole stampa estera come fatto di cui l'Europa non debba soverchiamente allarmarsi; ma non si tace però che il medesimo, congiunto a tanti altri incidenti della politica internazionale, dimostra che in questa regnano una incertezza ed una sfiducia che possono essere causa di gravi pericoli in non lontano avvenire. L'assoluta e perfetta guarentigia di pace che si disse derivante dagli abboccamenti di Friedrichsruhe e dalla alleanza fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, si giudica da non pochi assai meno completa ed efficace di quel che erasi affermato, e ciò non già perché sia venuta meno la sincerità e fermezza dei contraenti, ma per altre cause di ben maggiore portata.

Non sono soltanto giornali cattolici, ma fogli di ben altra indole, i quali osservano che, se malgrado i pacifici accordi di potenti Stati e le formali promesse di pace, l'ansietà continua a regnare tuttora in Europa e la speculazione si mostra continuamente diffidente e agitata, ciò avviene perché si sente come non esista più la vera e solida base della politica stabilita. Dai rapporti internazionali fu tolto il legame della giustizia per sostituirvi la forza, e questo ha fatto sì che nessuno Stato possa dirsi veramente sicuro del domani o, per quanto cerchi munirsi e fortificarsi mediante alleanze e trattati, sia certo di poter menare una vita stabile e quieta. Dicesi pure ubbia di clericali, ma è certo che dal momento in cui la diplomazia europea abbandonò la tutela dei supremi interessi della verità e della giustizia che concentransi nella Chiesa e nel Papato, essa, per consiglio manifesto della divina Provvidenza, smarì la sua via e fu resa impotente ad operare colla dovuta previdenza ed opportunità, sicché si vede sorgere di fronte sempre nuovi problemi, cui le è impossibile dare giusta e durevole soluzione.

A questa causa d'indole più elevata che in più d'un pensatore anche liberale accresce la sfiducia e l'incertezza, si aggiunge il fatto del quale sembra non possa oggi dubitarsi, che i surricordati accordi austro-tedeschi-italiani non ebbero tutto quel seguito su cui si era contato. Si era con ferma speranza supposto che altri Stati, e specialmente l'Inghilterra, avrebbero accettato a tale alleanza, ma ciò pare non siasi verificato, ed oltre di ciò fra gli stessi alleati l'intimità non apparisce tale quale era ragionevole aspettarsi. Se guardiamo il contegno dell'Austria-Ungheria e della Germania, quale traspare dai loro giornali ufficiali, si vede un grande desiderio da parte loro di mantenere ed insapirare quanto più si può l'antagonismo tra l'Italia e la Francia, in modo che l'uno e l'altro Stato debba essere indebolito e che nessuno di loro ma tutt'altri abbiano a cavare utili conseguenze da questa rivalità.

Se fossero bene ispirate ed avessero realmente a cuore la tutela e lo sviluppo dei loro interessi nazionali, dovrebbero le due nazioni latine invocare a loro presidio quella forza potentissima che è in grado di proteggere contro ogni sinistro evento, la forza cioè del cattolismo e della Chiesa. Sventuratamente esse rifiutansi tuttora di volger gli occhi verso la luce, ma confidiamo tuttavia con fermezza che l'acciecoamento si dissiperà e che la nostra Italia specialmente, della quale più grave e tremenda è la responsabilità, non vorrà, perdurando nella sua ostinazione, correre la triste sorte invariabilmente incorsa da tutti gli Stati che vollero lottare contro la religione e il Papato.

Qui risiede del resto il maggiore pericolo: non nei concentramenti odierni delle truppe russe, ai quali l'opinione pubblica non è disposta ad attribuire, almeno pel momento, una effettiva importanza.

Vienna al S. Padre

Ecco il testo delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Vienna (seduta del 9 corrente) a cui accennava ieri un dispaccio della Stefani:

Il signor Matzenauer e colleghi presentano il seguente ordine del giorno:

« Il 31 dicembre 1887 Sua Santità Papa

Leone XIII festeggia il cinquantesimo anniversario della Sua sacra ordinazione.

« Considerando che il Pontefice Leone XIII, la cui sublime missione è quella di operare nello spirito della pace, dimostra nelle questioni sociali e politico-religiose che agitano il mondo, una grandezza di carattere, un'elevatezza di mente, un senno ed una mite gravità quale conviene ad un uomo eminente, chiamato a sciogliere i più grandi problemi nell'interesse dell'umanità; »

« Considerando che la storia registrerà la profonda scienza di Leone XIII e lo zelo ardente per la cultura dei beoideali, come registra in lettere d'oro moltissimi atti umanitari da Lui compiuti; prega il Borgomastro d'esprimere al Pontefice nel suo Giubileo sacerdotale i più sentiti auguri della città di Vienna. »

Questa proposta è stata accolta all'unanimità.

La festa giubilare a Vienna

Diamo alcuni particolari, desunti dai *Fremdenblatt*, relativi alla grandiosa festa celebrata l'8 corrente nella sala della Società musicale viennese in occasione del Giubileo del Santo Padre.

Il locale della riunione era addobbato con elegante magnificenza. Il busto del S. Padre, circondato da ghirlande di fiori, era collocato nel posto più cospicuo della sala, e tutto lo spazio era gremito di gente.

Si calcolano gli spettatori a più di due mila.

Le signore erano in posti riservati, ed una tribuna intera era destinata per gli alunni del Seminario Arcivescovile di Vienna.

Prima che incominciassero la festa, erano già al loro posto molti alti funzionari ecclesiastici e distinti personaggi, tra cui notammo: l'Arcivescovo Cardinale Ganglbauer, il Vescovo suffraganeo Dott. Angerer, il Vescovo militare Gruschka, il prelato Palletz, cappellano domestico di Sua Santità, il consigliere amico Dott. Zschosch, i pretati Landsteiner e Marschall, e poi una deputazione delle varie associazioni cattoliche, il principe Windischgrätz, il principe Liechtenstein, il conte Salm-Reifferschedel, il conte Hohenwart, il conte Bellegarde e molti altri.

Dirigeva la musica il cavaliere Edoardo Strauss, direttore dei balli a Corte, coadiuvato dalla società corale di Vienna.

La festa è incominciata poco dopo l'una pm. con un bel preludio per organo, eseguito dal pianista signor Labor. Durante la esecuzione del preludio è giunta S. E. Monsignor Galimberti, Nunzio Apostolico, accompagnato dall'Uditore di nunziatura Tarnassi.

Finita l'introduzione è salito alla tribuna il conte Pergen, presidente del comitato locale per le feste giubilari al S. Padre.

Egli ha dimostrato nel suo discorso, che le lotte lunghe e disastrose sostenute nei passati secoli dal Ponteficato, e le ostilità di cui è fatto segno al presente, costituiscono la prova più sicura della sua origine divina e della invincibilità sua.

Volgendo la parola alla festa odierna ha ricordato come l'intera cristianità tiene fissi gli sguardi sul Vegliardo del Vaticano, e da ogni angolo della terra si preparano doni per il giub

evitare questioni connesse colla emine-
nte personalità di Leone XIII che
colla sua sapienza, dottrina e mite
amministrazione ha destato interesse an-
che in paesi accatolici, ed ha saputo
risuscitare tutte le questioni di inter-
esse per il Papato, facendo sì che in tutte
le vertenze connesse col suo apostolico
ufficio si manifestino simpatie generali
per il Papa: osserva che i discorsi Schlauch,
Huswirth e Ganglbauer esprimono il
desiderio che dall'alleanza austro-tede-
sco-italiana derivi per la Santa Sede
una situazione corrispondente alla sua
dignità, essendone la libertà e la indi-
pendenza necessarie per l'amministra-
zione autonoma del suo ufficio; e con-
cludendo dicendo, gli oratori cattolici ac-
cettare della alleanza come fattore utile
per ambedue le parti. »

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

La città di Conversano al S. Padre.

Ci scrivono da questa città:
Abbiamo avuto anche noi, della piccola
Diocesi di Conversano, la nostra modesta
preposizione dei doni da inviare al Santo
Padre per le sue Nozze d'oro. Ed è stato
un vero e grande via vai di gente, di tutte
le classi, nel palazzo vescovile, negli ultimi
giorni passati. Nella gran generosa di fi-
le pietà, con la quale tutto l'Orbe si pre-
para a festeggiare il Giubileo del provvi-
dentiale Pontefice, la Diocesi di Conversano,
eccitata dal suo ottimo Vescovo, non ha vo-
luto essere delle ultime. Ed oltre all'aver
raccolto una cospicua somma per la ele-
mosina della Messa Giubilare, ha messo
insieme molti e vari oggetti, che per lo
meno devono avere il valore d'una viva e
schietta manifestazione del cuore. Vhan
contribuito tutti i Cleri della Diocesi, pre-
santando calici, pissidi ed alcuni altro og-
getti antichi, sacri e preziosi. Vhan con-
tribuito in gran numero le comunità reli-
giose, quale offrendo fiori artificiali, quale
biancherie per il S. Sacrificio, e quale tova-
gio d'altare ben lavorato e finissimo.

Vhan contribuito altresì gli alunni del Se-
minario, che han preparato un album, ric-
camente legato, contenente, tra disegni e
lavori calligrafici, prose e poesie italiane,
latine e greche, e iscrizioni e moti affet-
tuosi al S. Padre. — Non son mancati dei
pregevoli di alcune private persone. Cosicché,
tutti insieme, si fa un bel numero.

Tra quei doni ce n'è che meritano par-
ticolare considerazione. E il primo è una
piantina con vello, borsa, stola e manipolo
in oro; e sul dorso, in mezzo a ramoscelli e
fogliami, lo stemma di Sua Santità, sormo-
nato dalla tiara e dalle chiavi, e sotto la
iscrizione: *Leoni PP. XIII. — Parenti opti-
mi — Diocesani Conversanensi. — A. D.*
1887. — E questo è dono di tutta la Dio-
cesi, lavorato con amorosa intelligenza dalle
Clarisse di Putignano.

Il secondo è un grosso calice di argento
purissimo, del peso di oltre 800 grammi,
sul quale si ammirano squisiti lavori di ce-
lloso, con nove cherubini in rilievo, e sul
piede due brevi iscrizioni; cui manda in suo
nome il Vescovo della Diocesi, Monsignor
Gennari. Il terzo è una stola di lana d'ar-
gento, con bellissimo ricamo in oro di un
disegno ricco, armonico e minuto, che fa
corona ad un doppio stemma di S. S.; e sul
dorso, fra due ricami di fiori in seta, la
iscrizione in bel carattere inglese, parimen-
te in seta: *Le Religiose Clarisse di Putignano
Diocesi di Conversano, al S. Padre Leone
XIII nel suo Giubileo sacerdotale.*

Allora in che scriviamo, tutti codesti doni
sono già in via verso l'eterna città. Ed è
anche una grande consolazione il sapere
che l'Emo Card. Mazzella si degnarà di pre-
sentarli al S. Padre.

Complicazioni e conflitti

Sulle voci inquietanti che corrono di un
possibile conflitto austro-russo, il *Figaro* ha
un interessante articolo che in parte ripro-
duciamo:

« Ci ha dovuto specialmente inquietare
il governo austro-ungarico, è una circolare
inviata dal signor de Giers al rappresentan-
te della Russia all'estero. In questa circo-
lare, il ministro dello Czar dice:

« 1° Che lo Czar e il signor di Bi-
smarck, dopo avere studiato insieme la si-
tuazione attuale dell'Europa, sono arrivati
a concludere che nessuna ragione di con-
flitto esisteva, al presente, fra la Russia e
la Germania; »

« 2° Che il signor di Bismarck si era
impegnato a mantenere la più stretta neu-
tralità negli affari di Bulgaria; »

« 3° Che i governi tedesco e russo si
erano impegnati a moderare l'atteggiamento
della stampa ufficiale. »

« E questo è tutto. Delle relazioni fra la
Russia e l'Austria-Ungheria, non una pa-
rola, e poiché il cancelliere, stando a ciò
che esso ha fatto dire e ripetere, non ha
mancato di dichiarare allo Czar che ogni
attacco contro l'Austria-Ungheria sarebbe
considerato dalla Germania come un *casus
belli*, si dice a Vienna, e non senza appa-
renza di ragione, che la circolare russa è
molto più grave per ciò che non dice che
per ciò che dice. »

« A Pest, probabilmente perché si è vi-
cinissimi al pericolo, si dice che la nota non
ha importanza, che la Russia non ha
l'abitudine di parlare prima di operare. »

« E gli ungheresi si limitano a far
notare i concentramenti di truppe che la
Russia fa ostensibilmente sulla frontiera
della Gallizia. È un fatto che, a confessione
stessa delle autorità russe, vi sono sulla li-
nea Zwangorod-Brest-Litovsk-Kowelkow-
Schitomir e Kiev, 180 uomini di fan-
teria, ai quali viene ad aggiungersi, a Sa-
mostij, la prima divisione dei Cosacchi del
Don, che non si aspettava di trovare in
questi paraggi; a Dubno, l'11ª divisione di
cavalleria; a Kiev, la 2ª; a Lublino, la 13ª;
e a Tultschin, la 3ª brigata di cacciatori; »

« lo che forma 16.000 cavalieri e 350 pezzi
di artiglieria. Ora si sa che la frontiera
austriaca è assolutamente aperta da quel-
lato, e perciò le guarnigioni austriache della
Gallizia sarebbero nell'impossibilità di resi-
stere a simili masse. »

« Il governo austro-ungarico è dunque
obbligato ad adottare provvedimenti. Esso
non ha fatto ancora rimozioni ufficiali a
Pietroburgo, ma il conte Kalnoky non ha
nasconduto al rappresentante dell'Austria a
Pietroburgo la sorpresa che gli cagionava
il contegno della Russia, e sarebbe possi-
bile, che in presenza della pressione eserci-
tata dall'Ungheria, il governo di Vienna
si decidesse anch'esso ad inviare truppe »

alla frontiera. Una tale misura sarebbe gra-
vissima, tanto più grave in quanto che a
Berlino si getta olio sul fuoco.

Le conseguenze della visita dello Tsar

Con questo titolo la *Post* di Berlino pub-
blica un articolo, che il telegrafo ci ha già
accennato.

Ora lo riassumiamo più largamente, av-
vendone sott'occhi il testo:

« Il giornale ricorda, che esso contraria-
mente alle voci che correvano per la stampa,
non ha mai creduto, che la visita dello Tsar
non avesse un'importanza politica; e che
da quella non si dovessero attendere con-
seguenze politiche d'alto interesse. »

« La *Post* fin dal 24 ottobre p. p. ebbe
a dire, che la visita dello Tsar al suo ve-
chito congiunto, o avrebbe ristabilito in modo
più cordiale le relazioni fra i due imperi,
ovvero avrebbe maggiormente dilatato la
ferita che nella pace internazionale fra i due
popoli erasi aperta per le polemiche della
stampa russa. »

« Le circostanze in cui accade l'intervi-
sta, il lungo colloquio tra lo Tsar ed il gran
cancelliere, gli articoli dei giornali russi pub-
blicati nel giorno della visita confermarono
le idee della *Post*. »

« E dopo i detti vennero i fatti; ossia il
20 novembre ultimo il direttore generale
per gli affari della stampa a Pietroburgo,
signor Feokistow, diramava una circolare
ai giornali di quella metropoli, affinché tutti
usassero un linguaggio più moderato di
fronte alla Germania. »

« Quando si consideri, che l'avviso fu
dato ai giornali per parte del consigliere
Feokistow, acerrimo nemico dei tedeschi,
non può non correre il pensiero alla favola
della volpe e del cacciatore. »

« La volpe inseguita dal cacciatore si ri-
fugiò in una piccola casa di campagna, e
siccome udiva che il cacciatore entrava in
quella prò il padrone di casa a volerla
nascondere nella retrostanza. »

« Entrato il cacciatore, dimandò al padrone
se quivi erasi ricoverata la volpe. Il padrone
disse che no; ma con lo sguardo accennò al
cacciatore dove essa si trovava. Questi però
non fu molto astuto, e passò oltre. Uscita
la volpe dal nascondiglio, il padrone le disse:

« Ve li, ti ho aiutato con tutta lealtà! —
« A cui la volpe: — Tu hai parlato come
un uomo leale; ma hai fatto cenni da... »

« La stampa russa è più astuta del cac-
ciatore e ciò è dimostrato dal contegno as-
sunto dai fogli russi due giorni dopo l'avviso
di Feokistow. Egli non incominciò a tenere
un linguaggio verso la Germania più ac-
cre di prima. »

« Siccome il partito del defunto Katkow
e dei panslavisti in genere ha sempre pro-
clamato che la forza caratteristica della
Russia sta nella disciplinata unione del capo
dello Stato con i milioni di sudditi che egli
volge a suo talento, non dovremmo vedere
in quel linguaggio il cenno dell'occhio on-
nipotente? »

« Si credeva, che lo Czar avrebbe spento
o diminuito l'incendio scoppiato fra le due
nazioni, ma si vede invece che il fuoco dilaga
fiamme ben grandi. »

« Ora è risaputo da autorevoli testimo-
nianze che il gran cancelliere, mediante
l'ambasciatore a Berlino, dimandò udienza
allo Czar. »

« Ma il gran cancelliere si sarebbe posto
in contraddizione con se stesso, quando
avesse voluto avere udienza dallo Czar,
mentre sapeva che questi desiderava con-
servare alla sua venuta il carattere di una
visita di famiglia. »

« Egli, ed egli solo, poteva pur fare tal
passo, perché niuno avrebbe potuto so-
spettare che il facesse per pusillanimità. »

« L' allontanamento della Russia dalla Ger-
mania, che furono amiche per più di cento
anni, è tale un avvenimento le conseguenze
imponenti del quale Bismarck misurava
col suo sguardo chiaro ed acuto dinanzi ai
politici tutti buoni o cattivi di Europa. Per
questo ritenne che valeva la pena di esporre
persunalmente allo Czar la linea di con-
dotta della politica tedesca con le esigenze
che le sono imposte, e con gli scopi ai
quali mira. »

« Può dubitarsi, che lo scopo del gran can-
celliere sia stato raggiunto, avuto riguardo
al linguaggio odierno della stampa russa. »

« Ora, se ai confini di Gallizia, si accu-
mano armati ad armati, e se la Russia si pre-
figge altri scopi ben diversi da quelli ai
quali mai si oppose la Germania, si deve
tenere certamente un colpo contro la no-
stra vicina ed alleata. In questo caso, noi
chiediamo, se la Germania possa rimanere
lungamente in quiete. »

NOTERELLE POLITICHE

Nella udienza di ieri al Quirinale i mi-
nistri sottoposero alla firma reale il decreto
che colloca a disposizione del ministero il
conte Giuseppe Greppi, ambasciatore di
Italia presso il governo russo.

Nella stessa udienza venne firmato il de-
creto con cui è autorizzata la presentazione
al Parlamento di una legge che dia facoltà
al Governo di mettere in vigore, a tutto il
30 giugno 1888, i trattati di commercio e
le convenzioni di navigazione che sieno per
concludersi coi governi di Francia, Spagna
e Svizzera.

Notiamo che per quel che riguarda il
trattato colla Francia, i giornali ufficiali
avevano ripetutamente assicurato che il go-
verno non avrebbe accordato nessun pro-
paga, applicando invece dopo la scadenza
la tariffa generale.

Il presidente del Consiglio e l'on. Farini
ebbero ieri una lunga conferenza relativa
agli argomenti da presentarsi alla discus-
sione del Senato che riprenderà le sue se-
dute giovedì prossimo.

Ieri tenne la prima seduta la Commis-
sione incaricata di esaminare il trattato di
commercio austro-italiano che sarà presen-
tato all'approvazione del Parlamento.

Alla seduta intervennero i delegati ita-
liani che confluirono le trattative.

Sono state pubblicate le seguenti nomine
nel personale giudiziario:

Floris, consigliere di Cassazione a To-
rino, nominato procuratore generale a Ca-
tanzaro; Lanzara, sostituto procuratore
generale a Napoli, procuratore generale a
Genova; Triberti, presidente di sezione a
Genova, procuratore generale a Catania;
Risi, applicato alla Cassazione di Torino,
promosso a consigliere effettivo.

Una lettera da Massaua al *Secolo* XIX,
di Genova, afferma che nella mattina del
26 scorso novembre la *Cariddi* partì per
Moka con missione tenuta segreta. « In
quelle acque, scrive il corrispondente, una
nave Turca tirò, non si sa ancora per qual
ragione, contro alcuni *Sambuks* che batte-
vano bandiera italiana. Il fatto essendo gra-
vissimo, la *Cariddi* ebbe ordine di recarsi
sul luogo e di aprirvi un'inchiesta per ri-
chiedere al caso una riparazione alla no-
stra bandiera. »

Il giorno 9 corrente, il generale di By-
landt-Rheidt, ministro della guerra, con-
vocò in conferenza a Vienna tutti gli alti
funzionari del suo ministero. In essa ven-
nero fissati minutamente tutti i provvedi-
menti che si prenderebbero se si verificas-
se alla frontiera nuovi concentramenti di
truppe russe. Si prepara la formazione di
una nuova divisione di cavalleria che av-
rebbe sede a Chemnitz, e sei reggimenti
della guarnigione di Vienna si terranno
pronti a partire per la Gallizia.

Il ministro della difesa nazionale in Un-
gheria, barone Fejervary, ha diretto a tutte
le autorità militari una circolare, ordinando
loro di eseguire il censimento dei quadru-
pedi e carri atti al trasporto.

Si telegrafa da Odessa, 9, che quel go-
vernatore ha intimato a tre case industriali
italiane di chiudere i propri affari e di ab-
bandonare entro il mese il territorio russo.
Si ignora la ragione di una così inaspet-
tata misura. Contemporaneamente riceve-
rò ordine di sfratto due case inglesi,
due tedesche ed una austriaca.

Riscossioni del Tesoro dal 1. luglio al 30 novembre

Nei primi cinque mesi dell'anno finanzia-
rio 1887-88 si riscossero:
Imposte dirette L. 114,970,000 57
Tasse sugli affari » 84,118,200 55
Dogane ed altri proventi
amministrativi della di-
rezione generale delle Ga-
belle » 299,195,283 51

Assieme L. 498,283,493 63
In confronto dei mesi corrispondenti del-
l'esercizio 1886-87 si ebbero i seguenti au-
menti: nelle imposte dirette L. 1,824,181 40;
nelle tasse sugli affari L. 9,129,255 85; nelle
dogane ed altri proventi amministrati dalla
Direzione generale delle Gabelle 37,321,472
lire e 89 centesimi.

L'aumento nelle imposte dirette è effetto
esclusivo dell'incremento naturale della ma-
teria tassabile.

Per quel che riguarda le tasse sugli af-
fari, l'aumento deriva in parte dall'incres-
ta naturale della materia tassabile, e in
parte dall'aumento delle tariffe, votate dalle
 Camere il luglio scorso. Lo stesso dicasi
delle dogane, sul prodotto delle quali in-
tendano pure le anticipate importazioni di zu-
cchero, avvenute in attesa dell'aumento di
dazio, che infatti fu deliberato di recente.

Il trattato di commercio coll'Austria

Ecco il sunto del disegno di legge sul
trattato di navigazione e commercio tra l'Ita-
lia e l'Austria:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a
scambiare a suo tempo le ratifiche del tra-
tato di commercio e di navigazione e della
convenzione per la tutela contro le epizoo-
zie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmate
in Roma il 7 dicembre 1887 e a darvi piena
ed intera esecuzione a partire dal 1. gennai-
o 1888.

Art. 2. Il ministro delle finanze, d'accordo
col ministro d'agricoltura, industria e com-
mercio, avrà facoltà:

1° Di stabilire il reggimento daziario
delle bottiglie comuni, in relazione all'an-
damento del commercio;

2° Di provvedere alle modificazioni che
si rendessero transitoriamente necessarie
all'art. 12 della legge 2 aprile 1886, numero
3754, serie 3°;

3° Di modificare l'art. 11 della legge
14 luglio 1887, n° 4703, serie 3°;

4° Di applicare le disposizioni dell'art.
12 della legge 6 luglio 1883, n° 1445, serie
3°, e di estendere anche ai cereali esteri
destinati alla distillazione.

Il secondo articolo dà facoltà al ministro
delle finanze, d'accordo con quell'agricoltura,
di stabilire quale debba essere il reg-
gimento daziario delle bottiglie comuni, per-
ché il trattato ci concede l'opzione tra un
diritto di 4 lire per quintale e quello di 3
lire il centenario; di porre in corrispondenza
gli articoli della legge 14 luglio 1887 con le
disposizioni del trattato, e di provvedere,
anche senza avere udito il parere del Con-
siglio di commercio, che ora non si po-
trebbe riunire, alla materia dei *draubachs*.

Il trattato è composto di trenta articoli;
è redatto in francese, ed è firmato dagli
onorevoli Crispi, Ellena, Luzzatti e Branca
per l'Italia, dal conte De Bruck per l'Au-
stria.

Vi è poi un articolo addizionale e un pro-
tocollo finale annessi.

Dei prodotti italiani è stata accordata la
entrata in Austria esente da dazio: agli a-
grumi, ai legumi, al sugo di arancio e di
limone, ai fiori e ad ogni foglia per orna-
mento, alle piante, al pollame di ogni ge-
nere vivo e morto, al pesce, ai muli e agli
asini, agli alvari con miele e cera, ai peli
di ogni sorta pettinati, tinti o cotti, alle
penne di qualsiasi genere, al corallo greg-
gio, anche forato, alle pietre greggie anche
segate, alle terre colorate e di altre so-
stanze minerali, ai legni per tintori, alle
scorze, alle resine, ecc., alla manna, alla
canapa greggia e lavorata, alla seta in bo-
soli e alla seta lavorata, alle lastre di mar-
mo e d'alabastro, alle pietre da arrotino, ai
laterizi, tegoli e mattoni anche verniciati,
all'alcido boric, alle statue o bassorilievi,
ecc.

IL CODICE PENALE

Ecco il testo del disegno di legge che au-
torizza il governo a pubblicare il nuovo co-
dice penale per il regno d'Italia:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a
pubblicare il Codice penale per il regno d'Ita-
lia, allegato alla presente legge, introdu-
cendo nel testo di esso quelle modificazioni
che, tenuto conto dei voti del Parlamento,
risulteranno necessarie per coordinare le
disposizioni tra loro e con quelle degli al-
tri Codici e leggi.

Art. 2. Il governo del Re è pure autoriz-
zato a fare per regio decreto le disposi-
zioni transitorie, e le altre che saranno

necessariamente per l'attuazione del pro-
dotto Codice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pub-
blicato non più tardi del 31 dicembre 1888
ed entrerà in osservanza in tutto il regno
non prima di due mesi dalla sua publica-
zione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del
nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice
penale, approvato con regio decreto del 20
novembre 1859, anche nel testo modificato
per le provincie napoletane con decreto luog-
otenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Co-
dice penale per le provincie toscane, ap-
provato con decreto granducale del 20 giu-
gno 1853, ora vigente nel regno; e rimar-
ranno pure abrogate tutte le altre leggi
penali in quanto siano contrarie al Codice
stesso. Questa disposizione non si applica
al regio editto 26 marzo 1848, n. 635, sulla
stampa, tranne che per gli articoli 17, 27,
28 e 29, ai quali si intenderanno sostituite
le disposizioni corrispondenti del nuovo Co-
dice penale.

Abolizione dei tribunali di commercio

Oggi è all'ordine del giorno della Camera
la discussione del progetto di legge per l'ab-
olizione dei tribunali di commercio.

Noi riportiamo lo schema presentato dal
governo: ora ecco il testo del progetto con-
cordato tra la Commissione e il ministero:

Art. 1. I tribunali di commercio sono
aboliti. Gli affari di loro competenza sono
devoluti ai tribunali civili e correzionali, con
le norme prescritte nelle materie commer-
ciali.

Art. 2. I funzionari giudiziari dei tri-
bunali di commercio rimarranno collocati in
disponibilità per un biennio. Potranno tut-
tavia essere applicati anche in eccedenza di
pianta ai tribunali ed alle Corti di ap-
pello secondo la esigenza del servizio.

Quelli tra i detti funzionari che scaduto
il biennio non fossero stati collocati in pia-
nta, potranno essere messi a riposo di uf-
ficio.

Art. 3. Il governo del Re è autorizzato
ad aumentare ova occorra le sezioni di quei
tribunali civili e correzionali, cui saranno
devoluti gli affari dei tribunali di commer-
cio, applicando ai medesimi, oltre i funzio-
nari giudiziari dei presenti tribunali di com-
mercio, anche quelli di altri tribunali aventi
un personale eccedente il bisogno.

Art. 4. La presente legge andrà in vi-
gore il primo aprile 1888.

Art. 5. Il governo del Re è autorizzato
a pubblicare, mediante decreto reale, le di-
sposizioni necessarie per l'attuazione della
presente legge e a modificare a tale scopo
le piante organiche del personale giudiziar-
io, aumentando il personale dei vice pre-
sidenti, dei giudici e delle cancellerie nei li-
miti della spesa corrispondente ai posti che
restano per la presente legge soppressi.

REVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza*, sull'esito che
ha avuto la discussione della legge sui mi-
nistri, ha da Roma quanto appresso:

« Permettete che vi scriva breve. Il voto,
di cui avete avuto notizia per telegrafo, a-
rà molto naturalmente eccitato, non la
meraviglia che i si siano stati tanti e tanto
pochi i no, bensì la persuasione che que-
sta Camera è disfatta. L'articolo primo, su
cui si è fatto l'appello nominale, « il nume-
ro e le attribuzioni dei ministri sono de-
terminati con decreti reali », era stato spie-
gato dal Crispi con dottrina siffattamente
conservativa che la parte moderata non
poteva non accoglierlo. Ma come l'ha po-
tuto accogliere quella che si chiama avan-
zata e progressista? Si spiega facilmente,
ma deplorabilmente: non si deve lasciarsi
scappare Crispi, che cede e faccia.

Dall'altra parte, questi, invece di ac-
cettare l'articolo di legge formulato ieri da
un deputato, come ieri stesso vi dicevo, ne
ha presentato uno a nome del ministro, i-
dentico di senso, ma redatto assai peggio.
Perché? Perché quel deputato è stato sem-
pre, ed è, di parte moderata. Adunque, i-
dee moderate e conservatrici, ma a patto
di respingere tutti quelli che le hanno a-
vute sempre, affine di assicurarsi i voti di
quelli che non le hanno ».

Quindi passa ad osservare ciò che ha
detto il Crispi in difesa del suo articolo e
scrive:

« Indovinate che cosa il Crispi ha detto
per indovinare il suo articolo? Che la Ca-
mera, votandolo, avrebbe inteso limitare il
diritto dei ministri nella nomina dei sotto-
segretari a soli uomini politici, cioè a de-
putati e senatori. O la Camera può fare
questa limitazione? Ed è limitazione ai mi-
nistri o al Re? Ed è limitazione che giove-
rebbe? »

« Quando un Presidente del Consiglio dice
una enormità così grossa, si dovrebbe, mi
pare, discreditarla. Ma sì, qui vi voglio.
Come discutate con una Camera che non
sta più alle mosse con un Presidente che
all'impazzienza della Camera aggiunge la
sua? Non c'è stato altro riparo che votare
contro un articolo così male redatto e peggio
interpretato. E questa è stata una delle
ragioni che i voti contrari, che palesemente
erano stati ventidue, non diventati, nel se-
gno dell'urna, cinquantacinque. »

« E così è finita in un *ridiculus mus* la
legge dei Ministri, che s'è trascinata attra-
verso tre Sessioni e ha affaticato tre Com-
missioni della Camera! »

Il *Corriere della Sera* ha
sullo stesso argomento:

« In uno dei consueti articoli brillantemente
paradossali del *Corriere di Roma* legge-
vamo ieri queste parole: « Per quanto la
Camera sia, in sostanza, l'emporio di tutti
gli interessi della patria, è un fatto che fra
il Parlamento e il paese vi è un abisso ».

La seduta di ieri, colla discussione e colla
votazione fattevi, sembra proprio una con-
ferma di quella affermazione. Infatti può
essere che parlamentariamente, coi criteri
che governano la condotta dei vari gruppi
a Montecitorio, tutto quanto s'è fatto ieri si
spieghi in ossequio alla logica ed alla coe-
renza — come è innegabile che fuori del-
l'ambito di Montecitorio, qui, in provincia,
la giornata parlamentare di ieri fa l'effetto
di un caleidoscopio che sorprende ed ab-
barbaglia la vista.

« Intanto il Crispi ha ripetuto, in sostanza,
rispetto al Bonghi, la comica scenetta che
accade fra Giove e Plutone in una nota
operetta francese: quando Giove, per non
perdere la sua autorità, dice le stesse cose
del suo antagonista dell'inferno, ma con
parole diverse. In fondo l'emendamento (?)
Crispi è il contro-progetto Bonghi e questi
ha potuto essere, ed è stato logico, ritu-
rando il suo contro-progetto che vedeva e-
sattamente riprodotto nella nuova formula
della legge sui ministri.

« Alcune voci, quasi solitarie, si levarono
ad additare i pericoli della proposta di dare
al potere esecutivo ampia facoltà di fare e
disfare i ministri; in questo senso parla-
rono il Torraca, il Sonnino, che, se bene si
guarda, furono più acutamente conserva-
tori del Bonghi e degli altri che vollero a
quel modo accrescite le facoltà del potere
esecutivo. Ai più parve che diminuire i di-
ritti del Parlamento, rinforzando le facoltà
del governo, fosse atto di conservatorismo;
ma in fondo, se fosse lecita l'antinomia,
coloro non fecero che del giacobinismo lar-
vato di conservazione. »

Cronaca delle città italiane

ANGLONA. — È uscito un eccellente
periodico politico-letterario dal titolo *La
Stella d'Anglona*, che noi vivamente rac-
comandiamo, essendo cattolico e ben fatto.

BERGAMO. — Leggiamo nell'Eco:
Giori fa venire a morire l'orato gine-
vrino Maurizio Bertet, di anni 83, il quale
aveva appartenuto per tutta la sua vita alla
Massoneria. Il povero vecchio, prima di mo-
rire volle riconciliarsi con Dio, fece chia-
mare il parroco della Metropolitana, cano-
nico Leggero, si confessò, ritrattò tutti i
suoi errori, ricevette gli estremi Sacramenti
e morì sinceramente pentito.

La Massoneria, allontanata dalla famiglia
nelle ore dell'agonia, volle impossessarsi del
cadavere.

Col pretesto che il morto doveva essere
trasportato a Ginevra, ottenne che il clero —
giusta la volontà dell'estinto e della fami-
glia — rendesse gli ultimi suffragi al morto
in casa.

Via i sacerdoti, i massoni tolsero il ca-
davere del Bertet, lo deposero in un carro
ornato coi simboli massonici e senza
croce, e così lo portarono al Camposanto,
dove fecero discorsi ispirati al più satanico
livore contro la Chiesa. E poi stamparono
sulla *Gazzetta Piemontese* un breve ran-
dimento dove si qualifica *solenne e com-
memente* il sacrilegio accompagnamento fu-
nebre del Bertet.

Queste gherminelle si giudicano da sé.
GENOVA. — Il comm. Comandò, inca-
ricato dal governo d'ispezionare il porto di
Genova, sabato ha dato principio all'inchie-
sta. Intanto ordinò l'aumento di 250 chiatte
nel porto, il numero attuale essendo insuf-
ficiente. È arrivato un ispettore superiore
del ministero delle finanze, il quale ha l'in-
carico di riordinare l'ufficio della dogana.

Ieri, nel locale della Camera di Commer-
cio, si riunì il Comitato eletto nel Comizio
di domenica scorsa per discutere del ser-
vizio ferroviario. Presero parte alla seduta
i senatori e deputati liguri. La Camera di
Commercio presentò al prefetto un memo-
riale sulle questioni relative al porto.

Al comizio di cui più sopra parlammo,
parlò applauditissimo un facchino del porto.
BIELLA. — Ieri i carabinieri della sta-
zione di Candito riuscivano ad arrestare
Villa Battista, autore dell'omicidio del Sin-
daco del vicino Comune di Ponderano.

CORNO. — La squadra volante delle
guardie doganali praticava un importante
fermo di tabacco svizzero: sei *briccole*, cioè
circa 150 chilogrammi. I contrabbandieri po-
terono però darsela a gambe.

FIRENZE

Sanità Sua, per mezzo delle ammirabili sue Encicliche, Allocuzioni o in qualunque altro modo emanate ed in specie quelle relative al dominio temporale della Santa Sede, ed imploro l'Apostolica Benedizione.

« Bolzaneto, li 7 dicembre 1887.

PER LE Povere MONACHE.
Contessa Degnamerita Albani Grumelli di Bergamo Alta . . . L. 10 —

CRONACA CITTADINA

Il bilancio preventivo del Comune di Roma. — L'altro ieri demmo i punti più salienti della relazione che precede il bilancio preventivo del Comune di Roma per l'esercizio 1888.

Ecco ora alcune cifre desunte dal bilancio: Le entrate ordinarie ascendono a lire 30,008,208,77; le straordinarie a lire 2,945,834,67 — totale lire 32,954,043,44.

Nell'uscita sono proposte le seguenti spese: Spese ordinarie obbligatorie: Lire 26 milioni e 347,745,76 — facoltative: 2,588,186,31.

Spese straordinarie obbligatorie: 2 milioni e 963,146,70 — facoltative: 1,054,964,67 — totale lire 33,954,043,44.

Il bilancio speciale per il piano regolatore e per la legge del concorso governativo ha un'entrata di lire 1,100,000 e un'uscita di lire 25,532,421,87.

Con questa somma si eseguiranno, fra gli altri, i seguenti lavori:

Fogne e strade agli Orti Sallustiani (lire 110,000);

Fogne al Testaccio (L. 210,000);

Idem a S. Cosimato e Villa Sciarra (lire 132,000);

Idem alla Villa Ludovisi (L. 110,000);

Quartiere ad uso concerie fuori Porta S. Paolo (L. 30,000) — Quartiere del Ghetto (L. 500,000) — Sistemazione delle strade ed

iniziazione della loro pavimentazione nei quartieri del Castro Pretorio, Esquilino e Celio (L. 150,000) — Fognatura, sistemazione stradale ed espropriazioni ai Prati di Castello (Lire 300,000) — Fognatura e sistemazione dell'ultimo tronco di via Merulana e della piazza di S. Giovanni (lire 200,000);

Sistemazione della piazza di S. Maria Maggiore (L. 50,000) — Idem di piazza Colonna e adiacenze (L. 300,000) — Idem dei piazzali di Termini (L. 200,000) — Idem della piazza Vittorio Emanuele con giardino (L. 150,000) — Sistemazione del largo Margnapoli (L. 130,000) — Via Cavour e Statuto (L. 300,000) — Corso Vittorio Emanuele (L. 150,000) — Passaggio pensile sul Foro Romano (L. 50,000) — Via Arenula (L. 80,000) — Dal Ponte Garibaldi alla stazione di Trastevere (Lire 1,200,000);

Per la rete stradale nei colli Quirinale e Viminale (L. 1,454,762,50) — Per la strada dal Testaccio al Moleto (L. 150,000) — Per le vie Chiavari, Pettinari ecc. (L. 200,000) — Per la sistemazione di piazza Montanara (L. 200,000) — Idem delle adiacenze del Circo Massimo (L. 200,000) — Per la via Minghetti (L. 30,000) — Per prolungamento della via Balbo (L. 50,000) — Per la rettificazione di via degli Uffici del Vicario (Lire 100,000) — Per Lungo Tevere (L. 2,000,000) — Per ponti Sisto e Umberto e per ponte metallico presso il ponte Palatino (Lire 1,200,000);

Per la passeggiata al Gianicolo (Lire 100,000) e per quella fuori Porta Flaminia (L. 200,000);

Fogne in via dei Serpenti, fognone dall'Arco di Costantino al Tevere, acqua per servizi igienici, demolizione dell'attuale mattatoio, stradoni suburbani, grande collatore dei quartieri suburbani, ampliamento della cinta daziaria (L. 2,210,000);

Per opere eventuali del piano regolatore, lavori, ecc. e per ragioni d'igiene e di bonifica del sottosuolo (L. 1,000,000) — Per espropriazioni e lavori per opere governative in base alla legge 14 maggio 1881 (L. 3,000,000).

Il bilancio speciale del 1888 presenta, in confronto a quello del 1887, oltre 700 mila lire in più di lavori.

Lo stabilimento dei fratelli Bocconi. — Sabato sera fu inaugurato lo stabilimento che i fratelli Bocconi hanno fatto costruire allo sbocco della via del Tritone sul Corso.

Nell'inaugurazione la sovrana liberalità con cui furono elargiti gli inviti, fu causa di una confusione indesiderabile all'unico ingresso e di rendere difficilissima la circolazione nell'interno.

L'architettura del palazzo non è certo per estetica e proporzioni di linee molto conforme ai dettami dell'arte; però risponde completamente allo scopo cui il palazzo è stato destinato.

La luce, di giorno, vi penetra da ogni parte e rischiara perfino il vasto piano sotterraneo, e di notte, la luce elettrica, sparsa a profusione in ogni angolo, illumina all'interno, e si spande attraverso le immense lastre di cristallo a illuminare le vie e gli edifici circostanti.

Due ascensori, uno per gli avventori, l'altro per le merci, giungono dal sotterraneo all'ultimo piano. Le scale, comodissime, in marmo e in ferro, danno accesso alle varie gallerie sporgenti in tre ordini, dai quattro lati dell'edificio.

L'industria italiana ha avuto grandissimo campo di espandersi in questo palazzo. Le fiamme sono state fornite da case lombarde, i pavimenti dalla ditta Zari di Milano, gli apparecchi per l'illuminazione, quelli idraulici per la chiusura delle porte, gli ascensori ecc. sono tutti opere di case italiane.

Gli ingegneri Giulio De Angelis e Santo Bucciarelli fecero il progetto del palazzo, e l'impresa costruttrice affidò la direzione dei lavori all'assistente Felice Ciccioli, il quale vi attese con rara ociosità e con onestà senza pari.

La disposizione delle svariate merci è fatta con criteri giustissimi e con grande comodo per il pubblico.

Nel sottosuolo i tappeti, i mobili, i generi per carrozza con l'ufficio per ricevimento delle merci e il riparto per le spedizioni.

Al pianterreno le sterie, le biancherie, i guanti, i fiori, le piume, le profumerie, ecc. Al primo piano le sartorie, i depositi di chincaglierie, i cappelli, gli abiti per uomo, ecc., ecc.

Al secondo le toilettes per signore e i vestiti per bambini.

Al terzo piano, in una parte, tutto quanto si riferisce al completo addobbo di appartamenti, stanze da letto, sala da pranzo, da ricevimento, salottini per fumatori ecc.

In un'altra parte i laboratori capaci di contenere più di 200 operai d'ambro i ssssi.

Il quarto piano è stato riservato per lo appartamento particolare del direttore, signor Oddo Giambartolomei, e per uso del personale della casa, per camera di alloggio di parte del personale, per refettori, cucine, ecc.

Al secondo piano si ammira una gran fascia a fondo d'argento che corre tutto intorno all'altezza del soffitto e in cui il Brugnoli, coltore sua efficacissima, ha rappresentato le fasi della moda muliebre attraverso tutte le epoche.

Nella giornata di sabato il nuovo edificio fu visitato dal re Umberto, al quale è stato innalzato nel mezzo del pianoterra, un busto, sotto cui un'iscrizione, con poco rispetto per la Maestà regia, ci pare, dice: *Umberto I questo dì 10 dicembre 1887, questo stabilimento inaugurava.*

I signori Bocconi, per solennizzare l'avvenimento, elargirono 10 mila lire a favore dell'ospizio dei fanciulli abbandonati.

— Ieri, nelle ore destinate, lo stabilimento fu visitato da una folla immensa, la quale alla sera crebbe tanto, che si dovette, per evitare disgrazie, sospendere l'entrata tra le proteste e il tumulto degli accorsi, molti dei quali se ne andarono indolenziti dalle pestate e dagli urtoni.

Monsignor Gaetano Carli. — Annunziamo con vivo dolore la perdita di Monsignor Gaetano Carli, dell'Ordine dei Cappuccini, Vescovo di Alimira, già Vicario Apostolico in Agra nell'India, il quale, dopo brevissima malattia, sopportata con edificante e cristiana rassegnazione, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione di Sua Santità, passava da questa all'altra vita.

Dimani, alle ore 10 1/2 ant., nella chiesa della SSma Concezione, vi sarà la Messa di Requiem, pontificata da Monsignor Canavò, a suffragio dell'anima dell'illustre stinto.

Nuove ferrovie. — Il ministro dei lavori pubblici ha concesso la costruzione di due nuove linee ferroviarie a sistema ridotto nella provincia romana.

La prima linea conduce da Roma al mare, per Castel Fusano; l'altra traverserà i Castelli Romani e condurrà a Nemi, passando per Marino, Castel Gandolfo, Albano, ecc.

I lavori dovranno essere ultimati in due anni; il governo ha accordato il sussidio di lire mille a chilometro per trentacinque anni.

Circolo d'arte e beneficenza. — L'inaugurazione del nuovo anno per le conferenze popolari, che ebbe luogo giovedì scorso, non poteva riuscire più brillante. Il chimico e Rmo Mons. Bartolini parlò con molta erudizione ed eleganza su alcune memorie storiche dell'Esquilino e specie della Basilica di S. Maria Maggiore. L'illustre conferenziere fu salutato da vivissimi applausi.

Prima e dopo la conferenza, furono eseguiti scelti pezzi di musica dalla signora Giordano, dalla signora Minerva, e dai signori Proccacci, Ciccolini, Donato e Befani.

Tutti cantarono con arte squisita e riscosero meriti applausi. I nostri rallegramenti ai distinti dilettanti e specie al signor Ciccolini che seppe organizzare sì bella serata.

Le signorine Penelope e Delia Malusardi declamarono con molta grazia e sentimento alcune scelte poesie e furono applauditissime.

Sedevano al piano l'egregia maestra signora Terziani e il distinto maestro Di Pietro.

Domani, 11 corr., si replica a richiesta l'applaudito dramma *Lazzaro il Mandriano*.

Comizio agrario. — Il Comizio agrario di Roma è convocato in Sessione ordinaria annuale per martedì 13 corrente alle 10 ant.

Non riuscendo legale questa seduta per difetto di numero, la riunione, in seconda convocazione, sarà tenuta la domenica successiva (18) alla medesima ora.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Comunicazioni della presidenza.

2. Preventivo del 1888.

3. Nomina d'un rappresentante del Comizio agrario nella Commissione governativa per concorsi a premi nell'Agro romano.

4. Voto del Comizio agrario di Terni per encomio e benemerenza agricola in onore del comm. Luzzatti, deputato al Parlamento.

5. Voto del Comizio agrario di Lucca sulla tassa interna per gli alcool.

6. Nomina di due rappresentanti del Comizio agrario per presiedere alle operazioni della undecima estrazione delle cartelle di prestito.

7. Nomina di due sindacatori per la revisione del bilancio consuntivo riguardante la gestione del 1887.

8. Nomina di due giurati nella Commissione giudicante della fiera nazionale di vini ed esposizione di alcool, cognac, aceti e liquori, che verrà eseguita in Roma nel febbraio 1888 dal Circolo enofilo italiano.

9. Elezione del Consiglio di Direzione, e cioè:

a) del presidente;

b) del vice-presidente;

c) del segretario;

d) di sei consiglieri effettivi;

e) di tre consiglieri supplenti.

Nell'ospizio per gli storpi inabili al lavoro essendo ancora vacanti alcuni posti, si procederà nel corrente dicembre a nuove ammissioni.

Per essere ammessi occorre far pervenire alta Commissione dei Notabili presso l'ufficio della 1ª Regione Municipale (via Napoleone III, n. 70) pel giorno 17 dicembre, regolare domanda corredata da documenti da cui risulti che l'aspirante: a) Sia nato nel comune di Roma; b) Abbia raggiunto i 6 anni d'età e non oltrepassi i 12; c) Sia accettato lo stato di famiglia e la povertà della medesima; d) Abbia sofferto il vaiuolo, o sia stato vaccinato; e) Sia impotente al lavoro per mancanza od inattività degli arti o per vizio di conformazione del tronco; f) Non presenti complicazioni di altre malattie comuni, e sia immune da ogni affezione d'indole contagiosa.

Alle ore 2 pom. poi di lunedì 13 corrente gli aspiranti al ricovero dovranno presentarsi personalmente nella sala dei Notabili della 1ª Regione (via Napoleone III, n. 70) per la ispezione personale. La mancanza dei documenti richiesti o della presentazione personale e nel giorno indicato esclude senz'altro l'aspirante al ricovero da ogni ragione di concorso per il turno attuale.

Tram Roma-Marino. — In occasione della festa di Santa Lucia, il giorno 13 corrente saranno effettuati i due treni festivi 94 e 95 coll'orario attualmente in vigore.

Teatri. — Costanzi. — La stagione di musica in questo teatro si è chiusa ieri sera con un trionfo immenso per tutti gli artisti che rappresentavano la Norma.

Nazionale. — Questa sera una novità *I S. Clemenze* di Sindici, che a Milano ebbe un grandissimo successo.

Valle. — La Zaira richiamò ieri sera in teatro una grande folla che applaudì il Salvini, il quale fu anche in questa produzione all'altezza della sua fama.

Gli altri attori tutti molto mediocremente.

Delitti e disgrazie. — Ieri sera sul ponte S. Angelo, certa Brigida Morelli, venuta a questione per interessi, con il fornaio Nazareno Modesti, lo ferì con un colpo di coltello al ventre.

Le guardie arrestarono la feritrice e condussero il ferito a Santo Spirito, dove fu giudicato in pericolo di vita.

L'altro ieri dalla colonia penale di porta Furba evase certo Gabriele Calabresi, condannato ai lavori forzati. Dopo aver vagato tutta la notte per la compagnia romana, ieri mattina arrivò a Frascati, dove, dietro consiglio di quel sindaco, si costituì nelle carceri.

Nella cava di tufo a Grotta Rossa, ieri un sasso lanciato da una mina colpì al capo il bracciante Carmine Di Carlo, uccidendolo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo informati che S. M. Apostolica l'Imperatore d'Austria-Ungheria ha destinato il Principe Francesco Liechtenstein per presentare al Santo Padre, nella fausta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale, il dono suo e di S. M. Imperatrice, quelli delle Arciduchesse Imperiali, non che delle Dame di Vienna.

Nel nostro numero di sabato annunziamo che il Santo Padre erasi degnato ricevere l'illmo. e Revmo Monsignor Teofilo Antonio Candelafe, Vescovo di Tripoli e Vicario generale del Patriarcato Siro-Antiocheno Monsignor Ignazio Giordano Scelhot, accompagnato dal fratello sacerdote D. Basilio Candelafe Rettore del Seminario di Chaff e dagli Alunni Siri del Collegio Urbano.

Monsignor Candelafe, in nome del Patriarcato Siro-Antiocheno e dei Vescovi Siri, presentò al S. Padre pel Suo Giubileo Sacerdotale un magnifico stalone ricamato in oro e perle, chiuso in una custodia intarsiata di vari legni colorati, con iscrizioni analoghe.

Presentò contemporaneamente un Album contenente un indirizzo in Arabo, in Siriaco e in italiano colle firme autografe dei Vescovi, Curati e Maggioranti cattolici Siri.

Offrì inoltre, da parte di Monsignor Giuseppe David, Arcivescovo di Damasco, due grossi volumi manoscritti nobilmente legati, contenenti la Storia Ecclae-Politica dal 1. Secolo della Chiesa al XII, scritta dal Revmo Patriarca Giacobita Pietro primo Michaelis.

Il S. Padre si compiacque osservare la ricchezza della Stola, e il pregio dell'interessantissimo Manoscritto, e in segno del suo gradimento si degnò d'invitare Monsignor Vescovo a far giungere l'espressione del suo aggradimento agli offerenti.

Sabato scorso l'illmo. e Rmo Monsignor Grasselli Arcivescovo di Colossi, in nome dell'illmo. e Rmo Monsignor Camilli Vescovo di Jassi, aveva l'onore di unire ai piedi di Sua Santità l'obolo dei cattolici della Moldavia, racchiuso in un elegante cofanetto ornato tanto nel copertino che sui lati da pregievolissimi ricami in oro, eseguiti dalle Religiose di N. S. di Sion, che coi loro educandati tanto contribuiscono al bene spirituale di quella Missione.

Nello stesso giorno il Santo Padre ammetteva all'onore di una particolare udienza due Assistenti del Superiore Generale ed alcuni Superiori dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Essi presentavano al S. Padre, pel fausto suo Giubileo sacerdotale, una rilevante somma a nome dell'Istituto e degli allievi delle scuole sparse per tutto il mondo, accompagnata da un indirizzo in varie lingue seguito dalle sottoscrizioni dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei loro allievi.

Sua Santità riceveva questa mattina, in udienza, nella Sala del Trono, gli addetti al Tribunale della Dataria Apostolica.

Essi erano presentati al S. Padre dall'illmo. e Rmo signor Card. Sacconi, Pro-Datario, e da Mons. Giovanni Capri, Sotto-Datario, che Gli univano una ricca offerta in oro, raccolta fra i componenti il suddetto tribunale, racchiusa in uno stipo d'argento, avente nel mezzo una bella iscrizione latina, la dedica da un lato e lo stemma pontificio dall'altro.

Lo stipo è stupendamente cesellato, e si pel disegno che pel lavoro è opera dei fratelli Pocaterà.

Il Santo Padre riceveva in pari tempo gli Ufficiali della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari con

a capo l'illmo. e Rmo Monsignor Luigi Sepiacci, Vescovo di Callinico, Segretario della medesima, i quali offrivano a Sua Santità una bella offerta in danaro.

Il Santo Padre, nell'aggradire questi attestati di devozione e di attaccamento da parte degli Addetti alla Dataria Apostolica e degli Ufficiali della suddetta Congregazione, si compiacceva rivolgere ad essi un paterno discorso cui poneva termine coll'Apostolica Benedizione, ammettendo dipoi tutti al bacio del piede.

Nelle ore meridiane di oggi il Santo Padre riceveva Monsignor Ignazio Montes de Oca, Vescovo di S. Luigi, Potosi, il quale Gli offriva l'obolo della Sua Diocesi, racchiuso in elegante stipe.

Ultime Notizie

Esposizione finanziaria.

L'on. Magliani ha comunicato ai suoi colleghi del Ministero i punti principali della Esposizione finanziaria che sarà fatta alla Camera tra il 17 ed il 19 di questo mese.

Pel terremoto di Calabria.

Mercoledì prossimo la Camera dei deputati discuterà il disegno di legge a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria. La Commissione della Camera ha non solo approvato le proposte del Governo per un sussidio di lire 250 mila e l'esenzione e sospensione delle tasse, ma vi ha ancora introdotto un nuovo articolo che ammette i prestiti a favore dei danneggiati, come fu concesso ai danneggiati Liguri.

Collegamento ferroviario attorno a Roma.

Oggi si è riunita la Commissione incaricata di esaminare i progetti relativi al collegamento ferroviario attorno a Roma. C'informano che non fu presa una decisione definitiva, però dei due progetti presentati dalle Società ferroviarie Mediterranea ed Adriatica, presenterebbe maggiori probabilità quello della prima, richiedendo quello dell'altra un tunnel sotto il Vaticano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 12 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,00 colle formalità d'uso.

Sanguineti presenta la relazione sul disegno di legge in favore dei danneggiati dal terremoto in provincia di Cosenza.

Sporrieri chiede che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno.

Mariotti Ruggero presenta la relazione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Guglielmini.

Boselli presenta la relazione sul trattato di commercio fra l'Italia e l'impero austro-ungarico.

Crispi presenta un disegno di legge per dar facoltà al governo di dare esecuzione provvisoria ai trattati di commercio che fossero stipulati prima della fine dell'anno con la Francia, Spagna e Svizzera.

Chiede che sia dichiarato d'urgenza e che sia deferito all'assemblea della Commissione che esaminò il disegno per approvazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Discussione del disegno di legge riguardo ai contributi per opere idrauliche di 2ª categoria.

Vendramini chiede al ministro della dichiarazione che lo rassicuri sullo scopo di questa legge; per modo che esso venga ad essere più esplicito e regoli definitivamente la importante materia dei contributi per opere idrauliche e la liquidazione delle relative spese.

Luigi, appartenente ad una provincia che da una erronea applicazione della legge organica ha sentito grave danno, accenna alla erronea formazione di consorzi.

Saracco dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione senza attribuire ad esso alcun carattere precettivo. Dichiara però che l'amministrazione ha già preparato le norme relative ai consorzi, norme che saranno tra pochi giorni trasmesse al Consiglio di Stato per la sua approvazione.

Chinaglia fa osservare all'onorevole ministro che la migliore classificazione dei fiumi e dei torrenti è un desiderio ripetutamente e solennemente espresso dal Parlamento.

Comprende, però, le riserve fatte dal ministro per riguardo alle condizioni del bilancio; ed è per questo che la Commissione, invece di proporre immediati provvedimenti, si limita a chiedere che si trovi modo di temperare intanto le più gravi durezze, e si studi la maniera di preparare i mezzi coi quali in avvenire si possa meglio regolare questa materia.

Insiste nel chiedere che si faccia una revisione dei perimetri.

Saracco risponde che è suo pensiero di far procedere a una revisione parziale dei perimetri.

Risponde poi che ha dovuto fare le riserve alle quali egli ha alluso, appunto per non impegnare la finanza dello Stato, la cui condizione sarà in breve esposta alla Camera.

Chinaglia insiste nel chiedere al ministro di dichiarare che, appena le finanze lo consentiranno, tenga conto dei legittimi desideri che si sono manifestati in questa discussione.

Presidente legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, riconfermando i propri voti per una riforma nei nostri ordinamenti idraulici intesa ad una migliore classificazione dei fiumi, torrenti ed altri corsi d'acqua, raccomanda al governo che tale riforma debba comprendere provvedimenti diretti ad agevolare la formazione ed il buon funzionamento dei consorzi, nonché l'applicazione delle vigenti leggi sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi ».

È approvato.

Anche il progetto è approvato.

Si vota a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti . . . 216

Favorevoli . . . 190

Contrari . . . 26

Boneschi. Domanda al ministro della guerra se e quando presenterà un progetto per regolare l'andamento delle ser-

Bertoli. Non ho ancora potuto esaminare il rapporto di apposita commissione istituita dal mio predecessore. La esaminerò peraltro al più presto.

Sono annunziate parecchie interrogazioni, fra cui una Bonghi sulla emigrazione dalla provincia di Torino.

Si passa al progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio.

Zanardelli dichiara che il ministero e la commissione sono interamente d'accordo.

Randaccio combatte il progetto in nome delle gloriose tradizioni della nostra magistratura commerciale, ed in nome degli interessi stessi del commercio.

Buttini difende il progetto, perchè ritiene che i tribunali di commercio come sono adesso costituiti, siano un anacronismo ed una contraddizione a se stessi, una superfezione.

Vorrebbe però che nelle principali piazze del regno venissero fondati negli istituti superiori delle cattedre di diritto marittimo, affinché ne escano giovani capaci per il ramo speciale di magistratura commerciale.

Il guardasigilli dovrebbe intendersi su ciò col suo collega della pubblica istruzione.

Massabò. Dice che, prima di condannare a morte i tribunali di commercio, si debbono esporre gli argomenti a loro favore. Nega che essi abbiano fatto il loro tempo, e dice che il diritto commerciale nasce e si basa sulle consuetudini, e non è opera del legislatore; per cui è giusto che venga applicato da giudici speciali.

Crede che i tribunali di commercio siano riformabili, ma che non si debbano abolire; e nella peggiore ipotesi, prima di abolirli, sarebbe bene sentire il parere delle Camere di Commercio, dei Consigli Provinciali e del Consiglio di Stato.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è tolta alle 6 1/2.

Ultimi Dispacci

San Vincenzo, 11. — È giunto, oggi il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, diretto al Brasile.

Parigi, 12. — Tirard continua i negoziati per la formazione del nuovo gabinetto, il quale è probabile venga così costituito:

Tirard, presidenza e finanze;

Flourens, affari esteri;

Fallières, giustizia;

Sarrien, interno;

Wolff, guerra;

Mahy, marina;

Loubet, lavori pubblici;

Dautresme, commercio;

Viette, agricoltura.

Il titolare per il ministero dell'istruzione pubblica è ancora incerto.

San Vincenzo, 11. — Il piroscafo *Parand*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Rio Grande.

Parigi, 12. — Camera dei deputati. — Il ministro del commercio, Dautresme, parlando in ordine alla proposta di aumentare i dazi doganali sui prodotti italiani, dice che egli non ha da combattere l'urgenza sulla proposta stessa giacché non è iscritta all'ordine del giorno della Camera; domanda soltanto una dilazione per ultimare i negoziati aperti coll'Italia.

Dellire risponde, presentando la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale relazione conclude per la presa in considerazione e per l'urgenza della proposta suddetta.

Queste conclusioni sono approvate e la proposta in questione è rinviata alla Commissione doganale.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 10. — Kantibai giunse da Abud con un piccolo seguito. Appena arrivato, egli chiese di essere ricevuto dal generale di San Marzano.

Massaua, 11. — Il generale di San Marzano si recò stamane a visitare il campo della brigata Baldissara.

La locomotiva giunge ora tre chilometri al di là di Monkullo.

Nel campo della brigata Baldissara furono scavati una decina di pozzi, ottenendo un'acqua migliore di quella di Monkullo. Tale circostanza faciliterà la marcia, diminuendo la quantità di acqua da fare trasportare con bestie da soma.

Massaua, 12. — Novemotto camelli sono qui attesi stasera. Altri duecento se ne comprano oggi Massaua.

Dei 1850 muli venuti col Corpo di spedizione, durante la traversata ne sono morti dieci e due si annegarono nello sbarco.

Napoli, 12. — Stamane il piroscafo *Regina Margherita* è arrivato da Massaua.

Massaua, 12. — Mancano notizie sicure sulla razza operata da Deheb contro gli Abissini. Pare che le prime voci fossero esagerate e che fossero causate dal panico prodotto dal passaggio di Deheb attraverso gli Ascher, che fuggirono a Ghinda.

Pare che Deheb

